



REGIONE BASILICATA

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
Ufficio Agroalimentare Regionale

**PIANO OPERATIVO DI RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI
PER LA PRODUZIONE DI UVA DA VINO
Reg CE n. 1493/99**



Indice

A Relazione introduttiva

A.1-La situazione regionale	<i>pag.3</i>
A.2-Gli interventi regionali	<i>pag.5</i>
A.3-Gli obiettivi del Piano	<i>pag.7</i>

B Il Piano

B.1-L'area di intervento	<i>pag.9</i>
B.2-Gli indirizzi tecnici	<i>pag.9</i>
B.3-Le azioni	<i>pag.10</i>
B.4-Il regime di sostegno finanziario	<i>pag.11</i>
B.5-Le spese ammissibili	<i>pag.12</i>
B.6-La superficie minima dei progetti	<i>pag.13</i>

C La procedura

C.1-I soggetti attuatori	<i>pag.13</i>
C.2-Le condizioni di priorità	<i>pag.14</i>
C.3-La presentazione delle domande	<i>pag.15</i>
C.4-Le procedure amministrative	<i>pag.15</i>
C.5-I controlli	<i>pag.17</i>
C.6-La documentazione	<i>pag.18</i>

Allegato A - Domanda di finanziamento *pag.21*

Allegato B – Domanda di pagamento anticipato *pag.22*



PARTE GENERALE.

Il regolamento CE n. 1493 del Consiglio del 17 Maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo definisce, a partire dal 01/08/2000, le nuove regole per il settore produttivo del vino. Tra queste la gestione del potenziale vitivinicolo comprendendo le misure del sostegno alla ristrutturazione e alla riconversione. Le disposizioni contenute nel presente piano concorrono agli obiettivi più generali del miglioramento qualitativo della produzione e valorizzazione della viticoltura tipica collegata al territorio nonché al mantenimento della stessa nelle aree vocate.

A RELAZIONE INTRODUTTIVA

A. 1 LA SITUAZIONE REGIONALE

La viticoltura riveste in Basilicata una notevole importanza sul piano economico, ambientale, sociale e culturale.

Il settore vitivinicolo lucano, seppure quantitativamente contenuto, rappresenta un elemento trainante nei confronti delle altre produzioni agricole grazie anche al crescente consenso riscosso in campo nazionale e internazionale dalle sue produzioni enologiche.

La mancanza della effettiva consistenza della superficie vitata destinata alla produzione di vino ha condizionato in passato la gestione del settore vitivinicolo regionale per il quale si è fatto sempre riferimento a rilevazioni statistiche.

Il potenziale produttivo viticolo regionale determinato all'1-9-99 prendendo come punto di riferimento il dato della superficie vitata regionale rilevata dal censimento ISTAT 1991 aggiornato con i dati amministrativi regionali relativi alle estirpazioni, reimpianti e nuovi impianti dà una superficie produttiva di 9043 ettari, con una produzione vinicola di circa hl 360.413.

La produzione viticola lucana rappresenta rispetto al totale nazionale appena l'1,87%.

Pur tuttavia la viticoltura rappresenta da sempre una attività molto diffusa ed economicamente importante per la Basilicata; basti pensare che le produzioni viticole contribuiscono in maniera rilevante alla P.L.V. regionale.



Nel periodo compreso fra il 1970 e il 1990 la superficie vitata ha subito grosse oscillazioni, passando da 17.000 Ha circa, ai 13.177 Ha del 1991, facendo registrare una flessione pari al 23,5%. Tale fenomeno si è accentuato soprattutto tra il 1980 e il 1990 ed ha interessato anche il numero delle aziende: da 50.000 nel 1970 si è passati a circa 36.700 nel 1991, con un decremento pari al 28,7%. Alla contrazione del numero di aziende è corrisposto solo un modesto aumento della superficie media aziendale (0,36 ha/Azienda) che non ha modificato la estrema polverizzazione della viticoltura lucana. Analizzando la ripartizione del numero delle aziende e delle superfici nelle due province lucane, si evince che il 68% della superficie vitata ricade nel territorio della provincia di Potenza, la rimanente parte, il 32%, in quello di Matera. Per quanto riguarda il numero delle aziende si riscontra una diversa distribuzione: infatti alle 31.690 aziende nel potentino corrispondono solo 5.019 aziende nel materano, a tutto vantaggio della maggiore superficie media aziendale di queste ultime, pari a 0,84 ha/azienda, contro 0,28 ha/azienda nella provincia di Potenza. La progressiva diminuzione della superficie vitata è da ricondurre a molteplici cause.

Da un lato, la politica comunitaria del settore volta al blocco di nuovi impianti ed alla incentivazione della estirpazione, dall'altro la progressiva trasformazione della coltura promiscua, molto diffusa in Basilicata. Inoltre una gran parte dei vigneti risultano in età avanzata con forme di allevamento non adeguate alle attuali esigenze del mercato di qualità ed alla necessità di riduzione dei costi di produzione.

Il concorso di diversi fattori consente di ottenere una produzione vinicola di elevato livello qualitativo, con caratteri di tipicità specifici per le diverse aree di coltivazione.

Infatti accanto all'Aglianico del Vulture, unica DOC regionale, c'è la IGT Basilicata che comprende l'intero territorio regionale a cui ultimamente si è affiancata la IGT "Grottino di Roccanova".

La superficie vitata in Basilicata in base a stime è pari a circa 9043 Ha di cui 1773,50 Ha a DOC "Aglianico del Vulture".

La restante superficie comprende la IGT Basilicata, IGT "Grottino di Roccanova" e uva per vino da tavola. Gran parte dei vigneti è collocato in aree vocate, infatti gran parte delle estirpazioni, negli anni passati, hanno interessato vigneti allocati in zone montane impervie e in pianura. Alla luce di queste considerazioni la viticoltura lucana riveste un ruolo importante anche ai fini della tutela dell'ambiente.



La dimensione media dei vigneti è compresa fra 0,10 Ha e 1 Ha, la maggior parte dei vigneti ha una età compresa tra i 25 e i 30 anni e necessita di reimpianto. Tale dato è conseguenza, anche, dell'elevata età media dei viticoltori, che induce una scarsa propensione al rinnovamento e all'ammodernamento delle aziende.

Le rese ad ettaro rispettano i valori stabiliti dai disciplinari di produzione che fissano massimali di resa in 10 t/ha per l'Aglianico del Vulture e 17 t/ha per l'IGT Basilicata e Grottino di Roccanova.

Pur essendo ancora elevata la percentuale della produzione destinata all'autoconsumo e a forme di commercializzazione elementari, cresce di anno in anno il numero dei produttori impegnati a valorizzare e a qualificare il proprio prodotto.

Il vitigno più diffuso è l'Aglianico del Vulture coltivato nell'omonima zona DOC, accanto a questo troviamo il Sangiovese, il Barbera, il Merlot, il Montepulciano e il Primitivo; i vitigni bianchi più diffusi sono: Malvasia bianca di Basilicata, Moscato bianco di Basilicata, Trebbiano, Chardonnay e Pinot grigio.

A. 2 GLI INTERVENTI REGIONALI

I dati, in linea con l'analisi operata in precedenza, evidenziano luci e ombre della viticoltura lucana e, in particolare, confermano la presenza di una produzione altamente qualificata che incide in modo significativo sulla quota di prodotto destinato al mercato. Tuttavia, a questa si affianca una parte di prodotto destinato all'autoconsumo o a forme di commercializzazione inadeguate e senza buone prospettive di mercato.

Un elemento fortemente positivo che va sottolineato è la grande attenzione delle istituzioni e degli operatori per la piena qualificazione del patrimonio ampelografico autoctono, che in questi anni è alla base del successo dei vini lucani, garantendo agli stessi una spiccata originalità, che altre produzioni, se pur di ottimo livello qualitativo non sono in grado di offrire.

Alla luce di queste considerazioni la regione ha scelto la strada per la valorizzazione del patrimonio viticolo esistente autorizzando, in deroga al divieto vigente (ai sensi del Reg CE 950/97) e in base ai Decreti MiPA di assegnazione di quote di superfici per l'impianto di nuovi vigneti, nelle zone vocate (DOC e IGT) nuovi impianti che hanno interessato una superficie di circa 400 Ha.



Tale impostazione va evolvendosi in senso positivo interessando non solo i vitigni di maggiore importanza e diffusione ma anche i vitigni minori, in grado di assicurare produzioni di nicchia di elevata qualità, che possono essere trainanti in alcune aree viticole.

Le prime fasi della filiera produttiva appaiono fortemente integrate, il processo di vinificazione è svolto in prevalenza dai viticoltori e dalle cantine sociali significativamente affiancate da una crescente presenza di imprese di trasformazione.

Pur essendo ancora significativa la presenza di aziende contadine che trasformano il prodotto destinandolo, allo stato sfuso, all'autoconsumo o al mercato locale, è in sensibile crescita il numero di piccole-medie aziende orientate verso la produzione di vini di elevata qualità, valorizzati con un marchio. Il fenomeno, ovviamente, avviene in misura diversa nelle diverse aree a Denominazione di Origine, dipendendo da vari fattori, sia di natura strutturale che commerciale.

La situazione viticola regionale, come sinteticamente illustrata, risulta piuttosto articolata: una sola DOC di rilievo, due IGT emergenti, molti vigneti invecchiati e con forme di allevamento non sempre rispondenti ai criteri di una moderna viticoltura, tendenze all'abbandono di superfici limitate e marginali.

Il regime per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti ha l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda del mercato attraverso il finanziamento di interventi di rinnovamento degli impianti, compresi nel piano operativo regionale e tali da non incrementare il potenziale produttivo regionale.

Il regime non si applica:

- al rinnovo normale dei vigneti giunti al termine naturale del proprio ciclo di vita;
- agli impianti che abbiano beneficiato negli ultimi cinque anni di aiuti, comunitari e/o nazionali e/o regionali, per la ristrutturazione;
- al rinnovo di vigneti piantati in virtù del Reg. 1592/96 e del Reg. 1627/98;
- all'impianto di vigneti destinati **dopo la ristrutturazione** alla produzione di vino da tavola, per i quali i produttori non intendono richiedere l'iscrizione all'albo dei vigneti DOC o all'elenco delle vigne IGT.



A. 3 GLI OBIETTIVI DEL PIANO

La tradizione vitivinicola lucana, con le moderne tecniche di produzione e la specializzazione dei processi e dei prodotti, caratterizza l'intera filiera vino, che negli ultimi venti anni ha subito una notevole evoluzione, interessando soprattutto i segmenti del primario e della trasformazione.

I cambiamenti più radicali hanno riguardato la scelta del vitigno, poiché dopo una fase caratterizzata da un'indiscriminata invasione di vitigni di provenienza extraregionale, introdotti senza alcuna verifica preventiva volta a valutarne l'adattamento viticolo-enologico agli ambienti lucani, i produttori stanno ora puntando alla valorizzazione ed al recupero delle varietà autoctone che garantiscono vini di pregio e tipicità. E' però ancora rilevante il numero di vigneti estremamente frazionati e poco razionali, che sono ai margini del mercato, con produzioni dirette all'autoconsumo o alla vendita diretta di prodotto sfuso. A tale contesto fa riscontro un'evoluzione del mercato verso i vini tipici di qualità. Pertanto, uno tra i principali obiettivi, per i prossimi anni, consiste proprio nel portare alla luce, sul mercato, questi vigneti dalle grandi potenzialità produttive, ma sotto utilizzati per fattori economico-sociali (il part-time, l'età degli addetti) e strutturali (la limitata estensione dei vigneti, il frazionamento aziendale, ecc).

Si tratta, in sostanza, di promuovere il sorgere di aziende professionali e dinamiche capaci di valorizzare tale risorsa.

Alla luce delle problematiche della filiera vitivinicola, delle sue potenzialità e dei punti di debolezza presi precedentemente in considerazione, nel rispetto del quadro normativo vigente, **l'obiettivo principale che il presente piano si prefigge è adeguare l'offerta alla domanda del mercato, evitando un aumento del potenziale produttivo ed ottemperando ai principi ispiratori del Regolamento CE n. 1493/99.**

Gli strumenti da utilizzare sono:

- Incremento qualitativo della produzione, con particolare riferimento alla materia prima (base ampelografica, corretta scelta varietale in funzione delle caratteristiche pedoclimatiche delle diverse zone viticole, tecniche colturali adeguate, ecc.);
- Mantenimento e rafforzamento dell'identità delle produzioni nelle diverse zone rientranti nelle aree delimitate dai disciplinari di produzione, nonché di quelle a spiccata vocazionalità e ad elevato valore paesistico (Colline del Vulture, ecc.);



- Aumentare la percentuale della superficie iscritta a DOC ;
- Riduzione dei costi di produzione, soprattutto attraverso modifiche dei sistemi di allevamento adatti alla meccanizzazione;
- Idonee sistemazioni dei terreni;
- Tecniche di coltivazione che tengano conto della salvaguardia dell'ambiente.



B IL PIANO

B. 1 L'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento coincide con l'intero territorio regionale.

B. 2 GLI INDIRIZZI TECNICI

Di seguito vengono riportate le indicazioni tecnico-agronomiche per la realizzazione di vigneti razionali, moderni e competitivi, orientati al miglioramento qualitativo delle produzioni enologiche.

Le tecniche di gestione del vigneto devono preferibilmente ispirarsi ai principi della produzione integrata nel rispetto dell'equilibrio fisiologico del vigneto, ma anche dell'ambiente e della salute del consumatore.

I progetti devono prevedere la realizzazione di vigneti secondo criteri di massima razionalità sia sotto il profilo fisiologico che gestionale.

Le riconversioni dei vigneti, dovranno prevedere il rispetto della densità di impianto fissata in ciascun disciplinare produttivo; laddove non definito, dovranno essere messe a dimora non meno di 2500 piante per ettaro. **La forma di allevamento prevista è la spalliera.**

I pali di sostegno delle viti dovranno essere preferibilmente in legno, possibilmente di castagno o di altra essenza forte, bruciati al piede, in alternativa si possono utilizzare pali in cemento armato precompresso.

I sistemi di allevamento da utilizzare sono, nel rispetto della situazione esistente a spalliera, con sestri di impianto di 2,5x1/1,20 in modo tale da permettere anche un più agevole uso delle macchine.

Inoltre devono essere privilegiati i sistemi di potatura che consentono di contenere la resa di uva per ceppo.

Il materiale vivaistico da utilizzare nei piani deve essere certificato e comunque controllato per quanto attiene i virus.

Nel caso in cui sia previsto l'impiego di varietà autoctone e i vivaisti siano sforniti di barbatelle innestate, è consentito l'utilizzo di barbatelle selvatiche certificate e il conseguente innesto deve essere effettuato con materiale geneticamente garantito e sanitariamente esente dalle principali malattie.



In tutti i casi i vigneti ristrutturati e riconvertiti non devono comportare un aumento del potenziale produttivo. Tale condizione viene assicurata dall'obbligo, prescritto ai conduttori viticoli partecipanti al piano, di iscrivere i vigneti riconvertiti negli albi dei vini a denominazione di origine o al registro delle vigne per le produzioni IGT, e quindi di rispettare le rese stabilite dai disciplinari di produzione.

B. 3 LE AZIONI

Il regime di aiuto si applica a una o più delle seguenti operazioni agronomiche:

A. Reimpianto (consiste nell'impianto di un vigneto razionale e idoneo alla meccanizzazione, utilizzando un diritto di reimpianto già posseduto, ovvero impegnandosi a estirpare un regolare vigneto di pari superficie esistente e di proprietà nell'azienda). Questa azione consente di:

- ricollocare il vigneto in una posizione più favorevole dal punto di vista agronomico, sia per l'esposizione che per ragioni pedoclimatiche;
- di sostituire il vitigno;
- di modificare il sistema di coltivazione mediante l'introduzione di diverse tecniche di conduzione e di gestione del vigneto.

B. Ristrutturazione (consiste nel modificare la forma di allevamento e le strutture di sostegno di un vigneto già esistente, oppure sostituire il vitigno con sovrainnesto).

Questa operazione consente:

- di modificare il sistema di coltivazione di un vigneto esistente al fine dell'applicazione di diverse tecniche di gestione del vigneto;
- di sostituire la varietà.

Le Misure che possono figurare nei progetti sono le seguenti per ogni tipo di azione:

REIMPIANTO

Misura n. 1 Estirpazione del vigneto preesistente, raccolta e trasporto
Ceppi e radici, scasso e altri lavori preparatori del terreno.
Concimazione di fondo, squadratura e picchettatura,
scavo buche, acquisto e messa a dimora viti, acquisto e
messa in opera impianto di sostegno (pali, fili, ancoraggi,
tiranti, etc.).



RISTRUTTURAZIONE

Misura n. 2 Potatura di riforma e legatura , sovrainnesto o eventuale innesto, lavorazioni.

Misura n. 3 Acquisto e messa in opera impianto di sostegno (pali, fili, ancoraggi, tiranti, etc.).

B. 4 IL REGIME DI SOSTEGNO FINANZIARIO

Il Piano Regionale ha validità quinquennale. Ad ogni esercizio finanziario, di durata annuale, il MiPAF assegnerà un importo finanziario ed una corrispondente superficie regionale da ristrutturare e riconvertire. Per il primo esercizio finanziario (2000/2001), l'importo assegnato alla Regione Basilicata, è di Lire 2.298.996.830, mentre la superficie oggetto di intervento è pari a 162 ettari.

Nel rispetto delle disposizioni previste dall'art.13 del reg. CE 1493/99, il sostegno è erogato nella forma di contributo per i costi di ristrutturazione e riconversione dell'impianto e di indennizzo per le perdite di entrate conseguenti l'esecuzione degli interventi stessi.

I° Contributo ai costi di ristrutturazione e di riconversione

Aiuto pubblico, erogato sotto forma di contributo in conto capitale sulle spese ritenute ammissibili al sostegno. In relazione alle domande che saranno istruite favorevolmente e, quindi, alla determinazione del relativo fabbisogno finanziario, la percentuale del contributo riconosciuto varierà tra il 50% e il 75% delle spese ritenute ammissibili.

II° Indennizzo per le perdite di entrate

Per quanto concerne l'indennizzo dei produttori per le perdite di entrate, di cui all'art. 13, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1493/1999, conseguenti l'esecuzione del progetto, viene concesso un indennizzo forfettario per ettaro pari a L. 2.000.000. Nel caso di reimpianto può essere scelta dal richiedente la forma dell'autorizzazione alla coesistenza del vigneto da estirpare con il vigneto da impiantare per un massimo di 3 anni dalla messa a dimora delle viti, oppure l'indennizzo di cui sopra.



L'impegno del produttore ad estirpare il vigneto entro il termine di 3 anni viene garantito da una fidejussione bancaria o assicurativa pari al 120% del valore del prodotto ricavabile nel periodo considerato fissato forfettariamente in L. 2.000.000 per ettaro.

Le perdite di entrata non possono essere riconosciute ai possessori di diritto di reimpianto in portafoglio.

B. 5 LE SPESE AMMISSIBILI

La spesa massima ammissibile è determinata per ogni singola misura sulla base dei prezzi stabiliti dal Prezzario Regionale (DGR n.2628 del 1/6/1995) opportunamente rivalutati per un tasso di inflazione annuo pari al 2%, e dei presumibili prezzi di mercato. Pertanto, per la realizzazione delle opere in progetto sono ritenute ammissibili le seguenti spese per l'acquisto di beni, servizi e impiego di manodopera, relativamente alle seguenti misure nei limiti massimi, fissi e omnicomprensivi, a fianco indicati:

REIMPIANTO

MISURA 1	Prezzi 1995	Prezzi rivalutati
Estirpazione, raccolta e trasporto ceppi e radici	£ 2.000.000	£ 2.208.162
Scasso e altri lavori preparatori	£ 1.600.000	£ 1.766.530
Concimazione di fondo	£ 760.000	£ 839.101
Squadratura, picchettatura, scavo buche e messa a dimora viti	£ 1.866.480	£ 2.060.745
Acquisto barbatelle	£ 6.332.700	£ 6.991.813
Acquisto e messa in opera impianto di sostegno (pali, filo, ancoraggi)	£ 5.500.000	£ 6.072.444

RISTRUTTURAZIONE

MISURA 2	Prezzi 1995	Prezzi rivalutati
Potatura di riforma e legatura		£ 1.500.000
Innesto o sovrainnesto	£ 4.332.900	£ 4.783.872
Lavorazioni	£ 600.000	£ 662.448



MISURA 3	Prezzi 1995	Prezzi rivalutati
Acquisto e messa in opera impianto di sostegno (pali, filo, ancoraggi)	£ 5.500.000	£ 6.072.444

Relativamente alla misura n. 1 dell'azione reimpianto qualora non è prevista l'estirpazione del vecchio vigneto l'importo forfettario viene ridotto di L. 1.000.000.

Possono essere eleggibili a contributo le spese sostenute e certificate dopo la data di presentazione della domanda.

B. 6 LA SUPERFICIE MINIMA DEI PROGETTI

Nel caso di progetti collettivi, è fissata una superficie vitata non inferiore a 5 ettari, costituita da vigneti non frazionati di almeno 0,30 ettari.

Nel caso di progetti presentati da imprenditori singoli è richiesta la superficie minima di 0,50 ettari.

C LA PROCEDURA

C. 1 I SOGGETTI ATTUATORI

I soggetti autorizzati alla presentazione dei progetti di ristrutturazione e di riconversione dei vigneti sono:

- gli imprenditori agricoli singoli.
- le Associazioni dei produttori vitivinicoli riconosciute;
- le Cooperative agricole;
- i Consorzi di tutela e valorizzazione dei vini a DOC e IGT;
- le associazioni di scopo che comprendono imprenditori agricoli;
- le società (di persone, e di capitali) costituite a norma delle vigenti leggi ed esercitanti attività agricola.

Destinatari finali dell'intervento sono i conduttori di aziende vitivinicole.

Alla data di presentazione della domanda i soggetti interessati alle azioni previste dal piano devono trovarsi in una o più delle seguenti condizioni:

- a) essere in possesso di un vigneto in regola con la normativa comunitaria e nazionale;



- b) essere in possesso di un diritto di reimpianto in portafoglio in corso di validità proveniente dall'estirpazione precedente di una equivalente superficie vitata;
- c) essere in possesso di un diritto di reimpianto acquistato da altro produttore;
- d) essere in possesso della copia della dichiarazione delle superfici vitate presentata a norma dell'art. 1, comma 1 del DM 26 luglio 2000 o, comunque, impegnarsi alla sua presentazione entro il 31 marzo 2001;
- e) essere in possesso di superficie vitata che il richiedente si impegna ad estirpare entro la 3^a campagna successiva;
- f) avere avviato la procedura di acquisizione del diritto di reimpianto per il trasferimento da altra azienda;
- g) avere avviato la procedura di acquisizione del diritto di reimpianto per estirpazione di proprie superfici vitate.

C. 2 LE CONDIZIONI DI PRIORITÀ

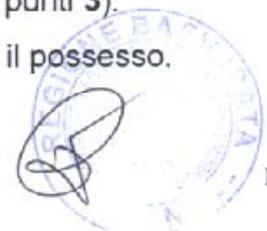
Nella predisposizione del piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, la Regione darà la priorità agli interventi proposti secondo il seguente ordine:

1. Piani di riconversione presentati nelle aree a DOC per consentire l'iscrizione dei vigneti attualmente non iscritti all'albo di produzione;
2. Reimpianto di vigneti iscritti nell'albo DOC.
3. Reimpianto di vigneti **tecnicamente inadeguati** secondo le norme previste dai disciplinari di produzione per l'iscrizione all'elenco delle vigne IGT.

Nell'ambito delle priorità esposte, saranno privilegiati con l'attribuzione di un punteggio i progetti con le seguenti caratteristiche:

- a) In caso di presentazione di progetti da parte di singoli, quelli presentati da giovani al di sotto dei 40 anni; (da 18 a 25 anni punti **10**, da 26 a 40 anni punti **7**, al di sopra 40 anni punti **0**).
- b) I progetti presentati da organismi associativi di conduzione regolarmente costituiti; nell'ambito di tale categoria sono prioritari i progetti che comprendono il numero maggiore di imprenditori con età compresa tra i 18 e i 40 anni. (almeno 3 soci al di sotto di 25 anni punti **10**, da 25 a 40 anni punti **5**, al di sopra 40 anni punti **0**).
- c) I progetti che collegano la riconversione dei vigneti a forme di conduzione a basso impatto ambientale (aziende biologiche punti **5**, aziende integrate punti **3**).

Tali requisiti verranno presentati con autocertificazione che ne attesti il possesso.



C. 3 LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande devono essere presentate alla Regione Basilicata- Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale- Ufficio Agroalimentare Regionale.

Per il primo anno di applicazione, le domande devono essere presentate entro il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente piano sul B.U.R., pena la non accettazione, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno o consegna a mano presso Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata.

Nel restante periodo di validità del piano regionale, le domande di contributo devono essere presentate secondo il seguente calendario

<u>Esercizio finanziario</u>	<u>Data presentazione domanda</u>
2000/2001	Entro 30 giorni dalla pubblicazione del Piano sul B.U.R.
2001/2002	fino al 15 maggio 2001
2002/2003	fino al 15 aprile 2002
2003/2004	fino al 15 aprile 2003
2003/2004	fino al 15 aprile 2004

C. 4 LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE.

Le domande pervenute nei termini saranno sottoposte ad istruttoria tecnico-amministrativa per il riscontro della conformità degli interventi proposti con le finalità del piano finalizzata alla formulazione della proposta di finanziamento, alla determinazione della spesa totale ritenuta ammissibile al sostegno pubblico e del contributo massimo concedibile.

Qualora la domanda dovesse risultare incompleta di dati, delle informazioni e della documentazione prescritta, la stessa sarà considerata irricevibile e l'Ufficio competente provvederà alla sua archiviazione con avviso all'impresa interessata mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

I progetti di piani giudicati ammissibili, valutati anche attraverso un punteggio, così come specificato, formeranno la graduatoria per il loro finanziamento.

Qualora le domande ammesse a contributo superino le risorse disponibili, i finanziamenti verranno concessi in funzione delle graduatorie o, in alternativa, con una riduzione per ciascuna domanda dell'importo della spesa ammessa a contributo.

A piano approvato e a concessione avvenuta il soggetto interessato può anche chiedere un'anticipazione del contributo pubblico concesso (**pari al 100%** del contributo



medesimo) relativamente alla misura o alle misure che devono essere realizzate nell'esercizio, previa costituzione di una fidejussione bancaria o assicurativa a favore dell'AGEA pari al 120% dell'importo dell'anticipazione richiesta.

Lo svincolo della stessa avverrà ad ultimazione lavori e dopo il collaudo finale.

In tal caso le opere possono essere realizzate entro due anni dal versamento dell'anticipo.

Per il primo anno è obbligatoria l'anticipazione.

Nel caso in cui il beneficiario non si avvalga dell'anticipo, la liquidazione del contributo è subordinata all'accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori previsti in progetto.

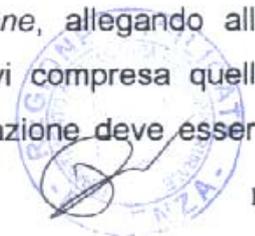
Il dirigente dell'Ufficio Agroalimentare nel comunicare tempestivamente al soggetto richiedente la conclusione e il risultato del procedimento amministrativo, dovrà evidenziare che tale adempimento è finalizzato esclusivamente all'istruttoria della richiesta di aiuto e non impegna in alcun modo l'Amministrazione regionale in ordine al pagamento del contributo da parte dell'Organismo pagatore. Con la stessa comunicazione il soggetto richiedente sarà invitato a trasmettere la fidejussione bancaria assicurativa pari al 120% dell'anticipazione concedibile, da svincolarsi ad effettiva utilizzazione dell'importo garantito, unitamente alla dichiarazione del Direttore dei lavori, controfirmata dall'imprenditore, sull'avvenuto inizio dei lavori relativi alla/e misura/e.

Svolto tale adempimento il Dirigente invierà la graduatoria all'Organismo pagatore con la disposizione del pagamento dell'anticipo, riservandosi di comunicare il pagamento del saldo ad avvenuto accertamento di regolare esecuzione dei lavori.

Il provvedimento dirigenziale di definitiva approvazione della graduatoria sarà notificato all'Organismo pagatore con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, contestualmente al suo invio.

Il saldo del contributo sarà erogato dall'Organismo pagatore a compimento dei lavori e degli acquisti, previo accertamento finale di regolare esecuzione. I soggetti beneficiari in forma associata sono obbligati a versare nel più breve tempo possibile, consentiti dagli adempimenti contabili, la totalità dei contributi ricevuti agli imprenditori che hanno realizzato le azioni e le misure previste dal piano.

Entro il termine del 30 marzo di ogni esercizio i soggetti titolari della concessione dovranno inoltrare al Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale – Uff. Agroalimentare Regionale la richiesta di *accertamenti finali di regolare esecuzione*, allegando alla medesima la documentazione tecnica ed amministrativa di rito, ivi compresa quella descritta nel provvedimento di concessione. La predetta documentazione deve essere



corredata dalla dichiarazione del progettista o del direttore dei lavori circa l'avvenuta esecuzione dei lavori conformemente a quanto previsto dal progetto, e che l'intervento non abbia comportato un aumento delle rese per ha aziendali.

Entro il 15 maggio l'Ufficio Agroalimentare Regionale trasmette all'Organismo pagatore gli elenchi dei collaudi effettuati, il relativo esito e l'importo del contributo da liquidare.

Il progetto si intenderà ultimato quando tutte le spese relative agli investimenti saranno state effettivamente pagate dal destinatario della concessione del contributo e dimostrate con fatture in originale e debitamente quietanzate, oppure con documenti contabili aventi forza probante equivalente, corredate dalle relative lettere liberatorie e dalle modalità di pagamento (non saranno consentiti pagamenti per contanti, mentre quelli effettuati con assegni bancari dovranno essere suffragati dai rispettivi estratti conti bancari).

Non sarà concessa alcuna **proroga** alla realizzazione e completamento dei lavori, lasciando ogni responsabilità ed eventuali danni, anche di natura finanziaria, a totale carico del soggetto destinatario.

Per quanto riguarda le eventuali **varianti**, i progetti ammessi al finanziamento non potranno essere oggetto di varianti sostanziali che possano comportare una modifica dei requisiti in base ai quali il progetto è stato valutato ai fini dell'inserimento nella graduatoria di merito.

Tutte le altre tipologie di variazioni, ascrivibili alla categoria degli "*adattamenti tecnici ed economici*", quali i modesti adattamenti tecnici anche con leggere variazioni di costo che non comportino cambiamenti nei processi di produzione e negli obiettivi iniziali, saranno decisi responsabilmente dal progettista e/o dal direttore dei lavori a condizione che sia mantenuto lo stesso livello tecnologico.

Tutte le variazioni apportate al progetto dovranno essere dettagliatamente e chiaramente descritte in apposita relazione tecnica a corredo degli atti di contabilità finale dei lavori.

In tutti i casi le varianti approvate non potranno comportare un aumento dell'investimento finanziato, restando il medesimo a totale carico del soggetto destinatario del contributo.

Tale tipo di variazioni potranno essere approvate in via consuntiva direttamente dai funzionari incaricati degli accertamenti finali di regolare esecuzione.

C. 5 I CONTROLLI

Si prevedono sopralluoghi tecnico-amministrativi sul posto finalizzati alla verifica dell'avvenuta esecuzione delle opere e della loro conformità al progetto approvato; detti



controlli sono obbligatori ai fini della liquidazione finale e **riguarderanno il 100% dei beneficiari.**

Inoltre, in ogni fase e stadio del procedimento, l'Unione Europea, lo Stato Italiano e la Regione Basilicata possono disporre *controlli ed ispezioni* sui soggetti che hanno richiesto le agevolazioni pubbliche.

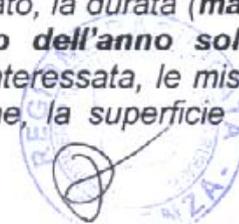
I controlli potranno essere attivati anche dopo gli accertamenti finali di regolare esecuzione e comunque entro i tempi stabiliti dall'obbligo di mantenimento della destinazione delle opere finanziate e cioè 10 anni per le strutture fisse e 5 anni per le attrezzature mobili a partire dalla data del collaudo finale.

In ogni caso la Regione entro il terzo anno dal collaudo delle opere dispone controlli al fine di accertare se il beneficiario abbia iscritto il vigneto al rispettivo albo DOC o all'elenco delle vigne a IGT.

C. 6 LA DOCUMENTAZIONE

Alla domanda i beneficiari devono allegare:

- A. *Atto costitutivo e statuto sociale, con estremi di omologazione, per le associazioni, Consorzi, società e cooperative agricole;*
- B. *Iscrizione delle Cooperative alla Sezione "Agricola" del Registro prefettizio;*
- C. *Elenco dei soci aderenti al progetto a firma del legale rappresentante, con la indicazione, per ciascun socio partecipante al piano, delle generalità, data di nascita, codice fiscale o Partita IVA, domicilio, dell'agro, della superficie vitata totale condotta, della superficie vitata interessata al piano di ristrutturazione e riconversione;*
- D. *Verbale del consiglio di Amministrazione che approva l'iniziativa proposta e delega il rappresentante legale a presentare domanda di contributo;*
- E. *Relazione, chiaramente e dettagliatamente esposta, comprendente i seguenti punti:*
 - *descrizione dei vigneti da estirpare ai fini della ristrutturazione e riconversione;*
 - ***dichiarazione delle rese aziendali per ettaro prima e dopo l'intervento, descrizione degli interventi previsti in modo tale che gli stessi non comportino un aumento delle rese, impegno a non aumentare le stesse;***
 - *obiettivi e benefici attesi;*
 - *localizzazione degli interventi;*
 - *soggetto proponente e soggetti destinatari degli interventi;*
 - *possesso delle condizioni di ammissibilità;*
 - *descrizione dei vigneti da realizzare; per ogni azione dovranno essere indicate le seguenti informazioni: nominativo del conduttore viticolo interessato, la durata (**max 2 anni dalla concessione dell'anticipo o entro il 30 marzo dell'anno solare successivo all'approvazione della domanda**) e la superficie interessata, le misure che si intendono eseguire per ogni esercizio e per ogni azione, la superficie per*



- ciascuna misura, la descrizione delle operazioni agronomiche comprese in ciascuna misura, il periodo di esecuzione per ogni misura;*
- *descrizione degli indirizzi tecnici comuni che si intendono adottare (e dettare) sulle condizioni d'impianto del vigneto (sistema di allevamento, sesto di impianto, orientamento dei filari) e di esecuzione dei lavori connessi, in modo da garantire in particolare la razionalizzazione del lavoro e dell'impiego dei macchinari;*
 - *indicazione del costo complessivo del progetto di ristrutturazione, disaggregato per singola azione e singola misura per ciascun anno di durata del progetto medesimo; finanziamento pubblico richiesto nel limite della spesa massima ammissibile forfettizzata per singola misura; eventuale richiesta di indennizzo per perdite di entrata. Inoltre deve essere richiesto l'anticipo **pari al 100%** dell'importo del finanziamento pubblico concedibile.*

Per ogni produttore, interessato a un progetto singolo o a un progetto collettivo, devono essere presentati i seguenti documenti :

- F. *copia della dichiarazione delle superfici vitate di cui al DM del 26 luglio 2000 o, comunque, impegno alla sua presentazione entro il 31 marzo 2001.*
- G. *titolo di proprietà o di possesso dei terreni dove sono e dove saranno ubicati i vigneti. In caso di affitto tale documento deve essere corredato dall'autorizzazione del proprietario ad eseguire gli investimenti, qualora l'autorizzazione medesima non è espressamente contemplata nel contratto di affitto;*
- H. *certificato di iscrizione al registro delle imprese presso la camera di commercio;*
- I. *copia del diritto di reimpianto in corso di validità rilasciato ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, oppure dichiarazione di impegno ad estirpare, entro 3 anni dalla messa a dimora delle viti, un vigneto di superficie pari a quella oggetto di reimpianto;*
- J. *autocertificazione dell'avvenuto avvio della procedura di acquisizione del diritto di reimpianto per il trasferimento da altra azienda o per estirpazione di propria superficie vitata;*
- K. *autocertificazione attestante il possesso dei requisiti di priorità come al punto C.2 del Piano;*
- L. *planimetria dei terreni interessati al progetto in scala 1:2000 o 1:4000;*
- M. *atto sostitutivo di notorietà con il quale il conduttore viticolo dichiara: sotto la propria responsabilità ai sensi dell'art. 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15*
 - *di non aver beneficiato, né di voler beneficiare per le opere preventivate di altre provvidenze contemplate dalle vigenti disposizioni;*
 - *di impegnarsi ad eseguire le opere di cui alle modalità di approvazione;*
 - *di impegnarsi a non distogliere dall'uso e dalla destinazione le strutture fisse per almeno 10 anni e le attrezzature mobili per almeno 5 anni a partire dalla data del collaudo finale;*
 - *di obbligarsi ad impiegare, nei termini all'uopo prescritti, l'intera somma che sarà riconosciuta per la esecuzione delle opere ritenute ammissibili;*
 - *di impegnarsi a finanziare la parte di spesa non coperta da contributo;*
 - *di esonerare le Amministrazioni concedenti da qualsiasi responsabilità conseguente ad eventuali danni che per effetto dell'esecuzione e dell'esercizio delle opere, dovessero essere arrecati a persone o a beni pubblici o privati e di sollevare le Amministrazioni stesse da ogni azione o molestia.*



I conduttori viticoli che partecipano ad un progetto di ristrutturazione e di riconversione collettivo, devono aggiungere alle predette dichiarazioni, la seguente:

- dichiaro di aderire al progetto per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti presentato dal, e di impegnarmi ad osservare il contenuto e le prescrizioni del piano.



**RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI
DOMANDA DI FINANZIAMENTO**

Alla REGIONE BASILICATA
Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
Ufficio Agroalimentare Regionale
Via Anzio – 85100 POTENZA

AZIENDA / ORGANISMO TITOLARE DELLA DOMANDA			
Cognome o ragione sociale			
Nome			
P. IVA		C.F.	
Indirizzo e numero civico			
Comune	Prov.	CAP	Tel.
Rappresentante Legale			
Cognome			
Nome			
C.F.			
Comune di nascita		Data	
Indirizzo e numero civico			
Comune	Prov.	CAP	Tel.

Barrare con una X le misure interessate

Reimpianto	Misura 1 <input type="checkbox"/>
Ristrutturazione	Misura 2 <input type="checkbox"/>
	Misura 3 <input type="checkbox"/>

Data/...../.....

Firma

.....



**RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI
DOMANDA DI PAGAMENTO ANTICIPATO**

Alla REGIONE BASILICATA
Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
Ufficio Agroalimentare Regionale
Via Anzio – 85100 POTENZA

Il sottoscritto
nato a (.....) il/...../.....
e residente in.....in vian°.....
C.F.....P. IVA.....

Nella sua qualità di.....
Che ha presentato richiesta di contributo ai sensi del Reg. CE 1493/99 secondo il Piano Operativo Regionale per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti

CHIEDE

Il pagamento anticipato, del contributo eventualmente accordato per

L'intero progetto lire:

oppure

per le seguenti misure

Reimpianto	Misura 1 <input type="checkbox"/> lire.....
Ristrutturazione	Misura 2 <input type="checkbox"/> lire.....
	Misura 3 <input type="checkbox"/> lire.....

Ed a tal fine

SI IMPEGNA

- a notificare l'inizio dei lavori alle misure inserite nel progetto ammesso a beneficio e per le quali si richiede il pagamento anticipato, nonché a presentare la polizza fideiussoria, pari al 120% del contributo accordato relativo alle medesime misure entro i termini che saranno comunicati dal responsabile del procedimento;
- a realizzare gli interventi per i quali è stato accordato il pagamento anticipato del contributo entro due anni dalla notifica della concessione.

Data...../...../.....

Firma

